



Castello della Fava

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione archeologica e storico-artistica del bene

Il castello della Fava (fig. 1) è ubicato su un grosso sperone di roccia calcarea chiamato “Sa rocca de su Casteddu”, da cui sovrasta e domina il centro abitato di Posada (fig. 2), in provincia di Nuoro (Sardegna Nord-Orientale), nella regione storica della Baronia¹. La posizione elevata consentiva agli uomini d’arme che presidiavano il maniero un agevole controllo della pianura circostante, della foce del fiume Posada e di un’ampia porzione della costa orientale sarda. Rivestiva, dunque, un ruolo strategico nella difesa del territorio proprio per la possibilità di avvistare l’arrivo di eventuali nemici sia dall’entroterra, sia dal mare. Era, inoltre, nelle vicinanze della via *a portu Tibulas-Carales*, costruita in età romana per collegare Cagliari con la zona di Santa Teresa di Gallura, passando lungo la costa orientale².



Fig. 1 - Il castello “della Fava” e il centro abitato di Posada

(da <http://www.sardegnadigitalibrary.it/index.php?xsl=626&s=17&v=9&c=4461&id=62931>).

¹ Il territorio sardo è suddiviso in regioni storiche la cui denominazione ed estensione derivano direttamente da quelli delle *curatorie* (distretti amministrativi e giudiziari) dei quattro regni giudicali di Epoca Medievale.

² Dopo la caduta dell’Impero Romano la strada perse importanza militare, ma mantenne quella commerciale favorendo la nascita di villaggi lungo il suo percorso, tra cui quello di Posada con il suo porto; cfr. FLORIS 2008, pp. 260-261.



Fig. 2 - Posada vista da Nord Est (foto di E. Dirminti).

Attualmente il borgo di Posada si estende su una piana prospiciente il mare ed è compreso fra tre rilievi calcarei: la rupe che ospita il centro storico, la collina di Monte Idda e il Monte Furcas (fig. 3). Il fiume Posada attraversa il pianoro a Nord delle tre colline, mentre il centro abitato è lambito dal Rio di Santa Caterina (fig. 4)³.

³ È verosimile che il mare, ora posto a circa un km e mezzo dall'abitato, nell'Età del Bronzo fosse ad una distanza minore, tanto che la rocca di Posada sovrastasse la foce del fiume dominando l'ampia rada e l'approdo.



Fig. 3 - L'attuale borgo di Posada, stretto tra il Monte Idda a destra e il Monte Furcas a sinistra (foto di E. Dirminti).



Fig. 4 - Paesaggio costiero in prossimità della foce del Rio di Posada (foto di E. Dirminti).

Benché la prima attestazione documentaria della villa di Posada risalga al 1095, citata in una bolla emanata da papa Urbano II, le testimonianze archeologiche più antiche dell'occupazione del sito risalgono all'Età Nuragica. Nella sommità della rocca di Posada fu edificato, infatti, un nuraghe a corridoio, mentre il villaggio ad esso collegato occupava i pendii sud-orientali, disponendosi su piani terrazzati. Alla luce dei ritrovamenti più recenti sembrerebbe che in epoca fenicia il contesto storico-sociale a Posada fosse simile alla situazione del villaggio di Sant'Imbenia ad Alghero: un scalo che fungeva da supporto logistico per le traversate marittime sarde, fenicie o sardo-fenicie, in cui si svolgevano anche attività produttive e commerciali.

Non si conosce con precisione la data della costruzione del castello, ma esisteva già nella seconda metà del XIII secolo, dal momento che viene menzionato in alcuni documenti dell'epoca (fig. 5)⁴.

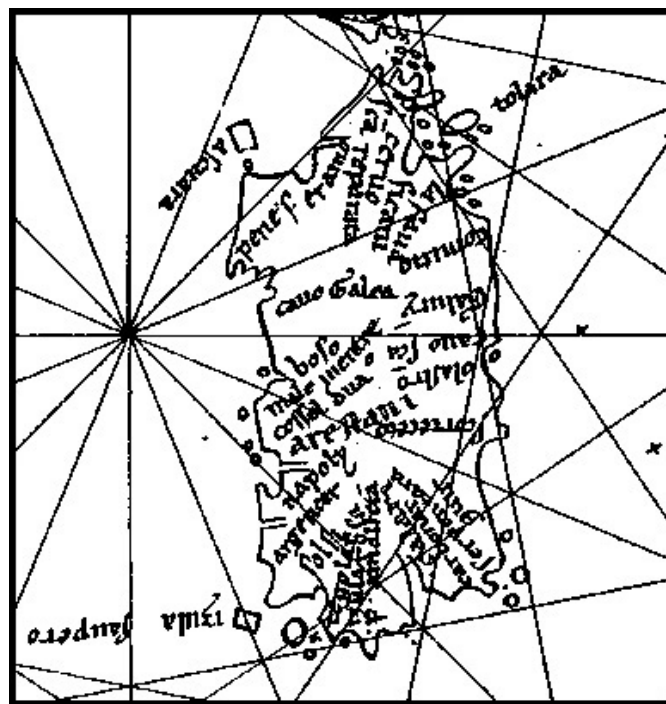


Fig. 5 - Carta Pisana del 1275 (particolare); in alto a destra si legge il toponimo *La Faua* (da Piloni 1997, tav. V).

⁴ Nella carta nautica detta "Carta Pisana", datata al 1275 circa, si legge, in corrispondenza della costa Est della Sardegna, il toponimo "la faua". Risale, invece, al 1294 un accordo di pace stipulato fra Lotto della Gherardesca, signore di Villa di Chiesa (attuale Iglesias) e il Comune di Pisa: Lotto, per ottenere la liberazione del fratello Guelfo, cedeva ai Pisani vari castelli sardi, tra cui quello di Posada. Non sono, tuttavia, chiare le vicende che determinarono il possesso del castello di Posada da parte dei conti della Gherardesca. Cfr. FLORIS 2008, p. 270 e CASTELLACCIO 1983, pp. 61-62.

Fu costruito per iniziativa della famiglia pisana dei Visconti, di cui il castello fu la residenza, proprio al confine fra il Giudicato di Gallura, cui apparteneva, e quello d'Arborea⁵. La fortezza, protagonista di complesse vicende storiche, fu controllata, alternativamente, sia dai sovrani di Gallura che da quelli dell'Arborea. Nel 1324 passò ai Catalano-Aragonesi e, dopo alcune parentesi temporali durante le quali ritornò fra i possessi dell'Arborea, il castello e il paese di Posada rientrarono definitivamente in mano iberica nel 1409, per essere, poi, concessi in feudo nel 1431 alla famiglia Carroz ed elevati al rango di Baronia⁶. La rocca "della Fava" comprendeva, oltre al castello vero e proprio, anche il villaggio fortificato. È probabile che in origine il borgo di Posada sorgesse più a occidente rispetto alla fortezza, nella zona dell'attuale rione di Santa Caterina. Successivamente, tra la seconda metà del XV e l'inizio del XVI secolo, a causa della guerra tra l'Arborea e l'Aragona e più tardi per le incursioni saracene, gli abitanti si sarebbero trasferiti sulle pendici del colle, in modo da usufruire della protezione del maniero⁷. Da quel momento in poi il fortilizio della Fava divenne parte integrante del nuovo borgo di Posada⁸.

Il castello – di cui oggi rimangono solo parte delle mura e il mastio – fu costruito sulla sommità di un colle di arenaria e scisti mediante l'utilizzo di blocchi di pietra di vario genere squadrati in loco. Era circondato da più cinte murarie costruite direttamente sulla roccia e dotate da camminamenti di ronda protetti da merli, da cui i soldati sorvegliavano il territorio circostante e difendevano la rocca in caso di attacco nemico. Il perimetro più esterno, di cui rimangono solo pochi resti, racchiudeva una vasta area e presentava alcune aperture rivolte verso il mare, utili per avvistare l'arrivo di navi nemiche (fig. 6).

Una porta consentiva di oltrepassare questo primo sbarramento e di entrare nello spazio delimitato dal secondo circuito murario, che si addossava alle mura più interne del castello. Si tratta del cosiddetto "antemurale", che proteggeva la fortezza dall'assalto delle macchine belliche quali arieti e trabucchi. Un passaggio permetteva di superare queste mura e di proseguire verso il castello percorrendo un sentiero che svoltava improvvisamente a destra, stretto tra l'antemurale e le mura più interne. Superato il sentiero ci si trovava di fronte ad un'ultima cerchia di mura, quella più interna, costruita in cima al colle

⁵ PANEDDA 1978.

⁶ FLORIS 2008, p. 267.

⁷ ZIROTTU 1999.

⁸ FLORIS 2008, p. 263.

(fig. 6). Un portale, preceduto da una serie di gradini scavati nella roccia, consentiva di accedere alla piazza d'armi, un grande spazio aperto al centro del quale è tutt'oggi visibile l'alta torre a pianta quadrata (fig. 7).

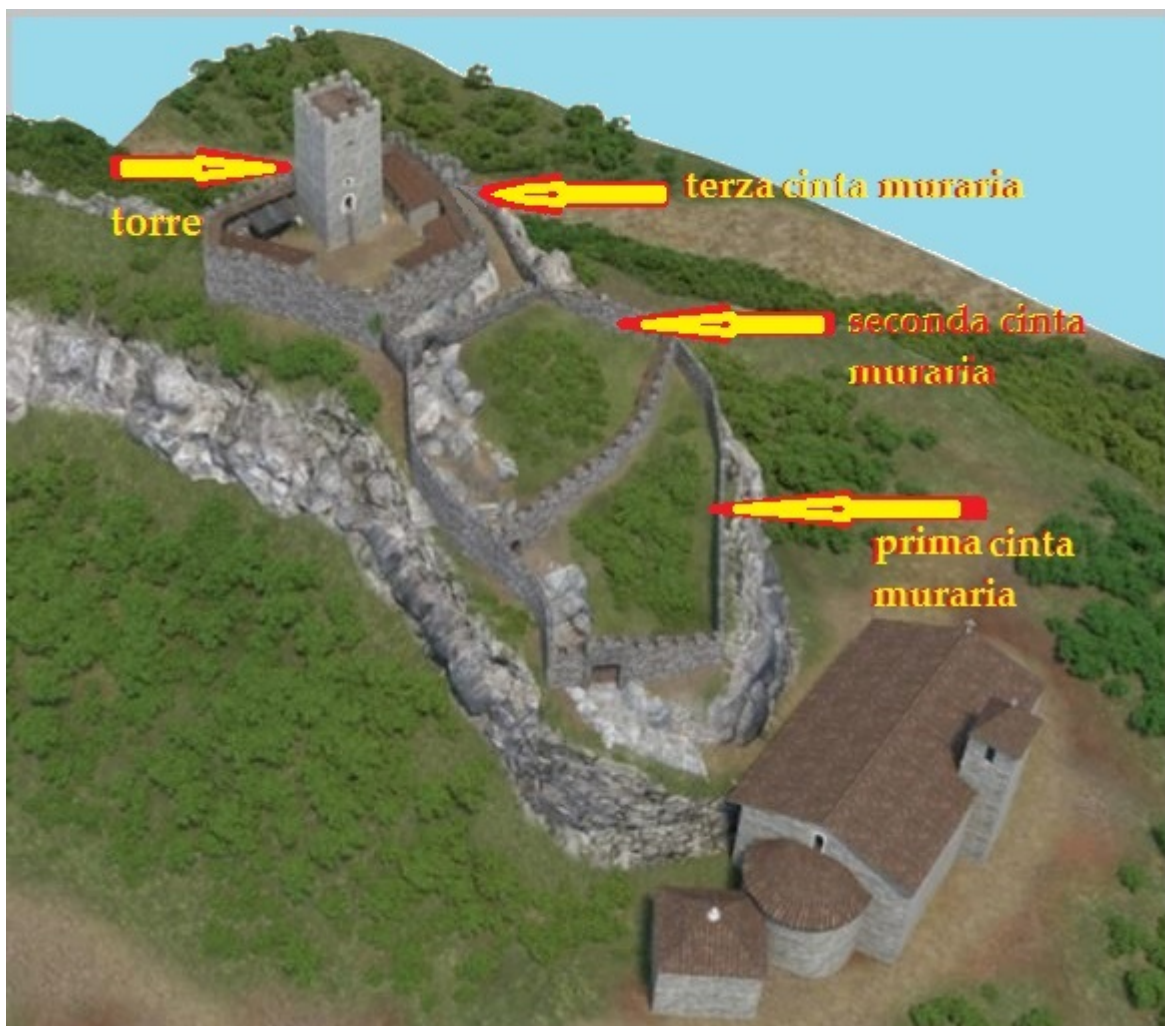


Fig. 6 - Ricostruzione del castello della Fava con indicazione delle cinte murarie (rielaborazione di M. G. Arru, ricostruzione di Unicity S.p.A.).



Fig. 7 - La cinta muraria e la torre del castello della Fava (foto di Unicity S.p.A.).

La torre, alta circa venti metri e con lati di sette metri, presenta la particolarità di avere l'ingresso collocato ad un livello più alto rispetto al piano di calpestio della piazza d'armi. L'accesso alla torre (oggi possibile grazie ad una scala di ferro) avveniva per mezzo di una scala di legno oppure di corda, che poteva essere spostata velocemente per impedire l'ingresso ad eventuali nemici che fossero riusciti a superare i perimetri murari (fig. 8). La sommità della torre era coronata da merli di tipo guelfo, mentre lo spazio interno era diviso in tre piani, collegati da ripide scale in legno. Sulle pareti, alcune aperture di dimensioni ridotte, permettevano di illuminare gli ambienti e di controllare il territorio circostante, infatti, sul lato della torre che guarda la costa, in perfetta corrispondenza assiale, sono visibili una larga monofora ed una stretta feritoia. La merlatura era presente anche in alcuni tratti della cinta muraria, in correlazione alle parti in cui venivano posizionate le armi difensive (balestre in periodo medievale e cannoniere in epoca moderna). Nella piazza d'armi, cioè il grande spazio aperto delimitato dalle mura, su cui si affacciava la torre, si effettuavano le esercitazioni militari, la raccolta delle truppe e delle armi. Qui, nel

sottosuolo, erano presenti tre grandi cisterne per la raccolta dell'acqua piovana (di dimensioni variabili dai 4x5 metri ai 4x10 metri), che garantivano l'approvvigionamento idrico in caso di assedio prolungato⁹. Sulla piazza, addossate alle mura, si aprivano anche varie strutture, probabilmente magazzini o stalle, di cui rimangono solo poche tracce (fig. 9).



Fig. 8 - La torre del castello della Fava con l'ingresso rialzato rispetto al piano di calpestio della piazza d'armi (foto di Unicity S.p.A.).

⁹ Fois 2012, pp. 130-133.

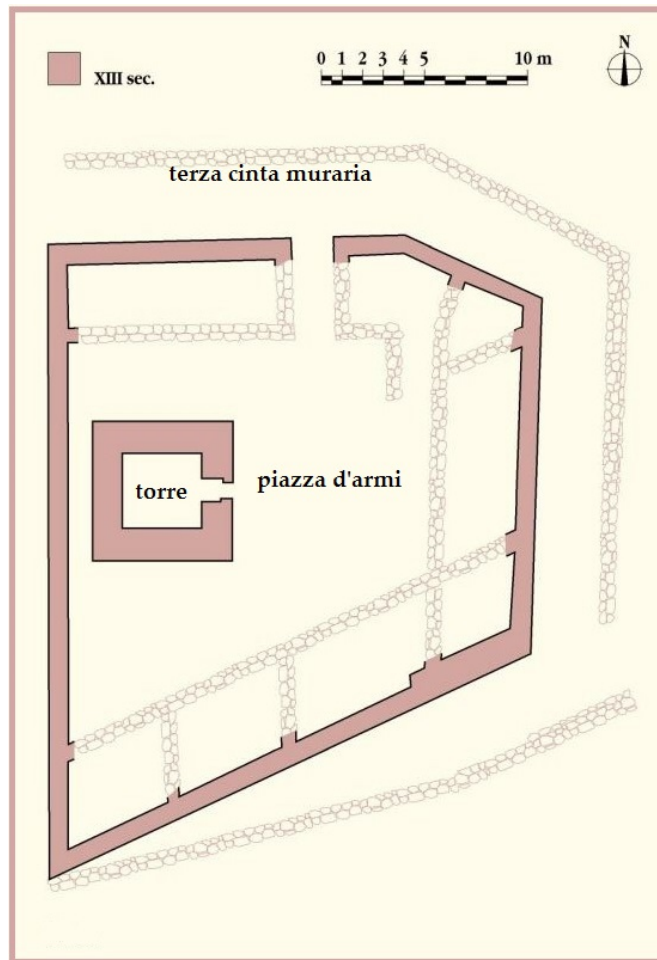


Fig. 9 - Pianta del castello della Fava, Posada (da Coroneo 1993, scheda 177, p. 295).



Fig. 10 - Il borgo e il castello visti dal mare (da <http://www.visititaly.it>).

■ Crediti

Coordinamento ricostruzione Prof.ssa Rossana Martorelli

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru e del Dott. Enrico Dirminti

■ Bibliografia

CASTELLACCIO 1983 = A. CASTELLACCIO, *Note sul Castello della Fava, in Medioevo. Saggi e Rassegne*, XV, 1983, pp. 55-83.

CORONEO 1993 = R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993.

FLORIS 2008 = G. FLORIS, *Il castello medioevale della Fava (Posada). Acta historica et archaeologica mediaevalia* 29, pp. 257-297.

FOIS 2012 = F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale* (a cura di B. FOIS), Cagliari 2012.

PILONI 1997 = L. PILONI, *Carte geografiche della Sardegna*, Cagliari 1997.

SANCIU 2010 = A. SANCIU, *Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuove acquisizioni. Fasti On Line Documents & Research* 174.

ZIROTTU 1999 = G. ZIROTTU, *Posada. Un borgo sardo e il suo castello*, Nuoro 1999.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a